

## Blitz di Pinza sulle Fondazioni Incognita Quirinale sul tetto

Oggi sul tavolo del Cdm la modifica della legge Risparmio  
L'Ulivo si spacca. E il Colle potrebbe stoppare la norma

A PAG. 10

# Blitz di Pinza sulle Fondazioni Ulivo diviso, Quirinale in pista

Il viceministro prodiano inserisce a sorpresa nel decreto sul risparmio la norma che cancella il tetto al 30% dei diritti di voto. Ds scettici. Eufemi bussa a Napolitano: «Delega violata»

FRANCESCO DE DOMINICIS

Il blitz di Roberto Pinza sulle Fondazioni spacca la maggioranza e rischia di sbattere sul muro del Quirinale. Il viceministro dell'Economia, stamattina, presenterà al Consiglio dei ministri la discussa norma che cancella il tetto al 30% del diritto di voto delle Fondazioni bancarie, inserita a sorpresa nel decreto sulla legge risparmio (262/05). Ma il via libera al decreto legislativo è tutt'altro che scontato. Pinza lo porta sul tavolo dell'esecutivo tra le perplessità dei suoi stessi tecnici e tra quelle, non meno accese, della maggioranza. Molti esponenti dell'Ulivo, Ds in testa, si sono mostrati piuttosto scettici di fronte a questa ipotesi, considerata un'iniziativa solitaria di Romano Prodi. Tra i più agguer-

riti c'è il senatore Nicola Latorre, diessino vicino a Massimo D'Alema che un paio di giorni fa ha pubblicamente bocciato l'ipotesi di tornare indietro sulla sterilizzazione dei voti. Ma obiezioni sono arrivate anche da alcuni membri della commissione Finanze di Palazzo Madama (che non a caso non si è espressa a favore della norma nel parere sul decreto legislativo). Tra questi, Lamberto Dini (Margherita) e Gavino Angius (Ds), ma soprattutto Carlo Azeglio Ciampi. Chi ha parlato con lui in queste ore riferisce di «grande imbarazzo» sul volto dell'ex presidente della Repubblica che firmò la riforma delle Fondazioni. Non è escluso, insomma, che il provvedimento non trovi il consenso di tutti i ministri e che il vicepremier Massimo D'Alema non riesca a stoppa-

re il decreto. In caso contrario, c'è il rischio concreto che l'abolizione del tetto al 30% finisca sotto la scure del Quirinale per eccesso di delega. «La legge sul risparmio», spiega a *Finanza & Mercati* Maurizio Eufemi, «non prevedeva interventi sulle Fondazioni e nelle prime due versioni del provvedimento spedite alla Camera e al Senato per i pre-

scritti pareri non c'era traccia di questa misura». Ecco perché il senatore Udc adesso spera che il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, blocchi l'operazione: «È una fortissima lesione delle regole costituzionali e un autentico imbroglio ai danni del Parlamento». Un invito, quello di Eufemi, che potrebbe trovare il sostegno di un robusto fronte bipartisan. I sostenitori della modifica al tetto, però, non molleranno facilmente la presa. La norma è il frutto di una promessa formalizzata da Pinza e Prodi alle Fondazioni in occasione del convegno Acri di Bolzano a giugno. E sono in molti a ritenere che la misura faccia comodo pure alle grandi banche. Compresa Intesa e Sanpaolo: con la maxifusione le ex casse di risparmio giocheranno un ruolo di primo piano negli assetti azionari. Di sicuro la modifica è attesa con trepidazione dalla Fondazione Mps, che con il suo 49% di Rocca Salimbeni, è attualmente la principale vittima del congelamento dei diritti di voto al 30%. «Aspettiamo con fiducia che il provvedimento venga approvato», ha detto il presidente dell'ente Montepaschi nonché vicepresidente Acri, Gabriello Mancini.

